

6 Permacultura

In linea con la continuità storica di questa zona del parco, l'attuale progetto di orto è gestito secondo il principio di la permacultura dall'associazione Les Jardins de Voltaire. Questo approccio globale prende in considerazione la biodiversità di ciascun ecosistema per una produzione agricola sostenibile

equilibrato, efficiente dal punto di vista energetico, rispettoso degli esseri viventi e delle loro reciproche relazioni, lasciando alla natura il maggior spazio possibile. L'associazione permette in particolare alle persone con disabilità di trovare un'attività che corrisponde alle loro capacità e alle loro aspettative al fine di acquisire una maggiore autonomia. Secondo la logica dello sviluppo sostenibile, i prodotti di questi raccolti sono destinati a fornire un'alimentazione solidale.

IL 4 STAGIONI DI VOLTAIRE

Io **Platanus hispanica**, o platano dalle foglie d'acero,

Ho la particolarità di perdere nei giorni di bel tempo la mia corteccia in lunghi frammenti che danno al mio tronco un aspetto di camuffamento militare.

I platani sarebbero stati piantati all'epoca di Voltaire, come testimonia fotografie del 1850 che mostrano già grandi soggetti.

Io **Agaricus campestris**, o rosato dei prati,

io sono un piccolo fungo che cresce nel sottobosco, quando c'è stata abbastanza umidità e sole, per riempire le omelette dei passeggiatori.

Mi riconoscono dalle lamelle rosa sotto il cappello, ma se non si è sicuri di sé, è meglio lasciarmi andare che rischiare di confondermi con una specie velenosa.

Io **Eptesicus serotinus**, ou sérotine commune,

Sono una specie di pipistrello che va in letargo sotto le pendici dei tetti, o nelle cavità rocciose in attesa che la temperatura aumenti.

Io comunico e mi muovo grazie a degli ultrasuoni che potete sentire solo con un rilevatore e mi riconoscono al mio ritmo di "samba".

Io, **Scurius vulgaris**, o scoiattolo rosso,

vivo qui tutto l'anno, ma mi si nota soprattutto quando nella parata nuziale corro dietro ai miei simili.

Molti alberi crescono in luoghi insoliti a causa mia perché faccio riserve di frutta e semi in posti che dimentico...

Un dominio etichettato



Forte di un secolo di impegno con più di 57.000 aderenti e attiva in 83 dipartimenti, la Lega per la Protezione degli Uccelli è oggi in Francia la prima associazione naturalistica che lavora quotidianamente per la protezione delle specie, la conservazione degli spazi e per l'educazione e la sensibilizzazione all'ambiente. Essa etichetta sia i privati che le collettività pubbliche che si iscrivono

in un approccio ecocivico accogliendo e preservando la biodiversità locale. La tenuta di Voltaire porta questo marchio da allora

2018.



Definizioni

Biodiversità

Regolarmente ristretto alla diversità della fauna e della flora, il suo significato è in realtà più ampio e implica anche la differenziazione degli individui all'interno di una stessa specie. La pressione delle attività umane che colpiscono gli ecosistemi porta alla perdita di biodiversità.

Ecosistema

Si tratta di un insieme costituito da un ambiente e dagli esseri viventi che vi interagiscono. I predatori cacciano le loro prede mentre altre specie vivono in simbiosi. Così, quando una di esse scompare, le altre rischiano di scomparire a loro volta.

Sviluppo sostenibile

Riguarda l'insieme delle idee, dei mezzi e delle pratiche messe in atto affinché il mondo del vivente non debba soffrire dell'attività umana sia nel presente che nel futuro. Il termine sostenibile viene definito come l'incontro equilibrato tra aspetti sociali, economici ed ecologici..

Documentation et rédaction

Sarah DUPONT & Benjamin GUYOT

© Photographies

Sophie BALASKA

Sarah DUPONT

Benjamin GUYOT

Jean-Luc LE BLANC

Olivier ROLLER

Conception graphique

Benjamin GUYOT

Imprimé en France

Centre des monuments nationaux

Château de Voltaire

Allée du château

01210 Ferney-Voltaire

+33 4 50 40 53 21

www.chateau-ferney-voltaire.fr

www.monuments-nationaux.fr

CENTRE DES MONUMENTS NATIONAUX

Settore

b

Rifugio di
biodiversità

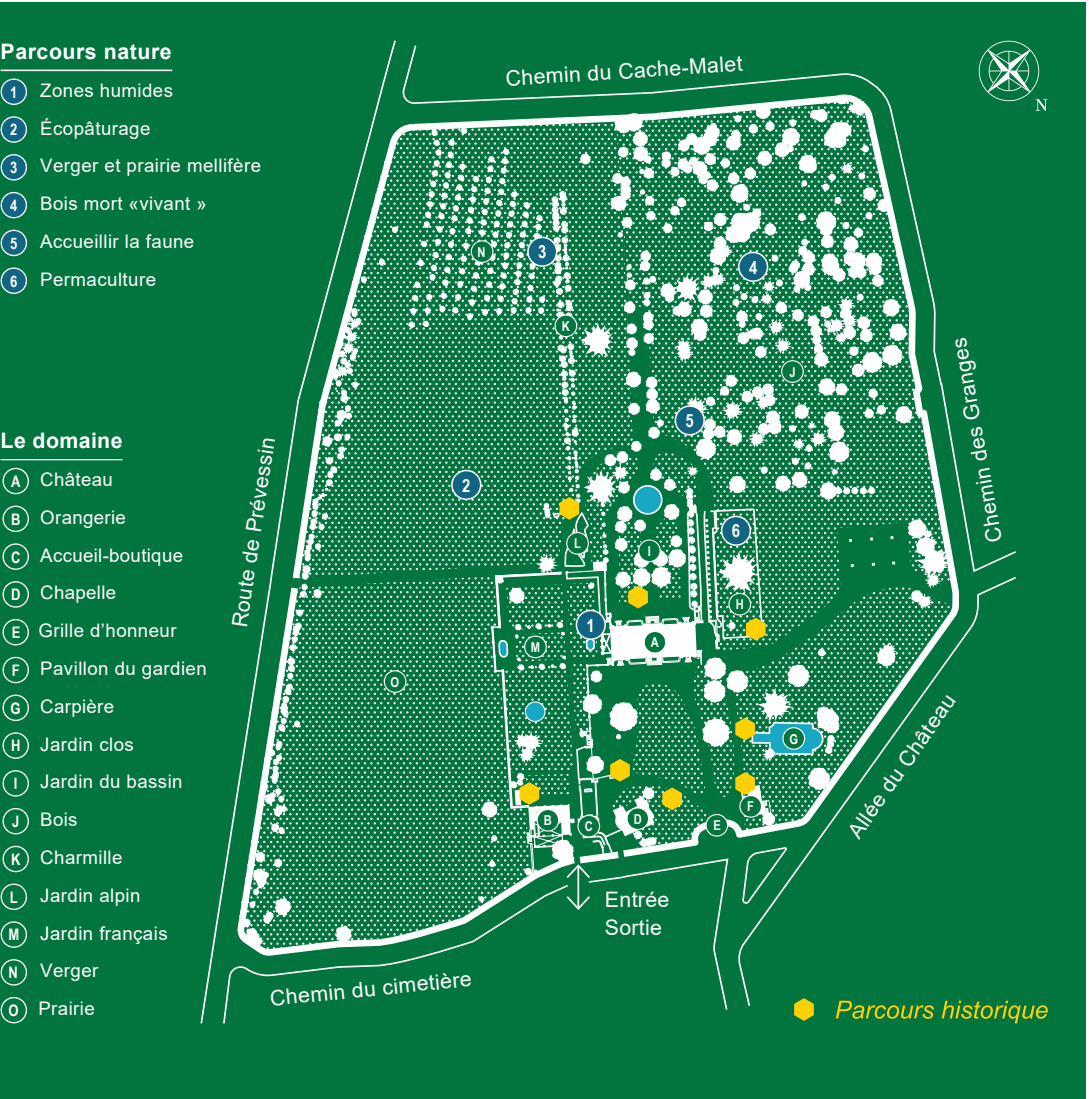
DI VOLTAIRE

Restaurare e animare un monumento storico non avrebbe senso se non ci si preoccupasse di conservare e valorizzare il suo ambiente. A seconda delle stagioni, le mansioni variano: tosatura, diserbo, dimensioni, raccolta delle foglie... Al fine di proteggere la biodiversità, nessun prodotto fitosanitario viene utilizzato sui 7 ettari che costituiscono oggi il parco e la sua gestione è detta "differenziata". Questo metodo, apparso negli anni '90, si propone di essere più rispettoso degli ambienti naturali. Consiste nell'effettuare una manutenzione adeguata degli spazi verdi secondo le loro caratteristiche e i loro usi. Si tratta di praticare la corretta manutenzione nel posto giusto e al momento giusto! Ciò consente, tra l'altro, di preservare gli ecosistemi, limitare l'inquinamento, gestire meglio le risorse e diversificare il know-how in un processo di sviluppo sostenibile.

Un po' di storia

Per Voltaire, la costruzione del castello è indissociabile dalla sistemazione della tenuta. Nel XVIII secolo è aperto sul villaggio, il cortile d'onore ospita la chiesa parrocchiale e un teatro. Al fine di rifornire la tavola dei suoi ospiti, il filosofo fa piantare una vigna, cura un vivaio e coltiva un orto e un frutteto. Sul retro del castello, spazio privato, crea un giardino regolare alla francese e pianta la charmillle. Incastonato tra i monti del Giura a nord e quelli delle Alpi a sud, Voltaire ama il suo parco e ne segue da vicino i lavori. Alla sua morte, la tenuta passò nelle mani di diversi proprietari e ciascuno vi apportò delle modifiche. Nel XIX secolo, la famiglia Lambert apportò importanti aggiunte: ingresso d'onore, parco all'inglese, palmarium, orangerie, mura di recinzione... Nel 1999, il castello viene acquistato dallo Stato che ne affida la gestione al Centro dei monumenti nazionali. Da allora, diversi cantieri permettono ai giardini di continuare la loro evoluzione.

Per saperne di più sulla storia dei giardini, trovate i pannelli in giallo sul piano.



1 Zone umide

In questo bacino, il tritone alpino è re. Si tratta di una specie minacciata e protetta chi ha trovato in questo stagno un habitat propizio. A questo titolo, è vietato spostarne gli individui. L'Ichtyosaura alpestris è facilmente riconoscibile grazie al suo dorso blu maculato e al ventre arancione. È un urodelo, cioè un anfibio che, a differenza delle rane e dei rospi (anouri), mantiene la coda in età adulta. Avrete la possibilità di vederlo? Attenzione, lo cerchiamo solo con gli occhi e rispettiamo la sua tranquillità!



2 Ecoturismo

Sotto le terrazze, un ampio prato serve da pascolo a un gregge di pecore delle razze suffolk e charollais. Il pascolo ecologico consiste nell'effettuare la manutenzione di uno spazio erboso lasciando pascolare gli animali. Di solito si tratta di pecore o capre. Ma, a seconda dei terreni, può anche essere realizzato da mucche o cavalli. Questa pratica ancestrale, che era stata abbandonata a favore della manutenzione meccanica e chimica, fa oggi il suo ritorno in città come in campagna. Evita la distruzione degli habitat naturali, inevitabile con le falciatrici meccaniche, e partecipa alla conservazione della biodiversità. Il ricorso alle pecore significa zero emissioni di CO2, nessun rumore e nessun rifiuto! Qui la vegetazione è più rase e non è costituita dai stesse piante che altrove. Petitine e brassate



alcune specie scompaiono mentre altre, più adatte a queste condizioni di vita, si sviluppano. Questa attività attira anche una micro-fauna, la coprofaga, come il bue Geotrupes stercorarius, che si nutre di escrementi e ne permette così il rapido degrado.

Per proteggere gli agnelli dai predatori che nascono sul posto, il gregge è talvolta accompagnato da cani da pastore originari dei Pirenei detti "patous".

3 Frutteto e prato mellifero

All'estremità della charmillle si trova un prato permanente, un frutteto e un apiario. La prateria non è né invertita né risistemata. Una flora diversificata si sviluppa e accoglie la fauna trovando un habitat favorevole. Questa zona non è pastorizia ma falciata alla fine dell'estate, permettendo il mantenimento di una copertura vegetale alta. Quanto più tardi si abbatte, tanto più tempo hanno le piante per raggiungere il grado di maturità necessario alla loro riproduzione. Alcuni agricoltori praticano anche il falò floreale a bande o interamente. Questa permette di lasciare riposare la terra delle colture offrendo al contempo risorse ai finanziatori e alla terra dell'emendamento naturale per l'anno successivo. Il frutteto è stato piantata dalla famiglia Lambert. Progressivamente, i frutteti in deperimento vengono sostituiti da giovani piante provenienti da antiche varietà locali trapiantate. Oggi in Francia, solo una ventina di specie di mele sono prodotte e commercializzate contro le quasi cinquecento censite!



l'apicoltura che si trova all'interno il frutteto è composto da una dozzina di alveari che sono oggetto delle più grandi cure dell'apicoltore. Attraverso l'impollinazione, le api svolgono un ruolo vitale nella riproduzione delle piante. L'introduzione di un apiario consente l'insediamento di nuove colonie, in questo caso delle api buckfast Apis mellifera, e quindi il mantenimento delle popolazioni minacciate da altre specie nonché dalle attività umane. Lo sapevate? Questi alveari producono in media tra 120 e 180 kg di miele all'anno!

4 Legno morto "vivo"

Perché non sbarazzarsi di tutto il legno morto? Tranne che per rischi di sicurezza pubblica o fitosanitari, la sua conservazione è indispensabile. Può trattarsi di alberi anziani, con cavità, morti in piedi o a letto. Molti sono i funghi che vivono lì. Svolgono un ruolo importante per la rigenerazione naturale. La materia che degradano si trasforma progressivamente in humus che, incorporandosi al terreno, permette di alimentare nuove piante. Il legno morto favorisce la biodiversità in quanto costituisce un vero e proprio hotel per gli insetti, uccelli e piccoli mammiferi che, senza di lui, sarebbero fragili! È per loro: cibo, riserva, luogo di riproduzione, riparo... Il legno è in fase di riqualificazione: diversi tagli interventi di messa in sicurezza sono stati effettuati e i sentieri che lo attraversano vengono gradualmente ridisegnati. Le specie arboree più rappresentate sono il tiglio, l'abete, il faggio, il frassino e la quercia.



5 Accogliere la fauna

Molti animali trovano rifugio nella zona. Per gli uccelli, si può facilmente censire: i fori perfettamente rotondi scavati dal verdognolo nella ciliegia, le cavità dei platani utilizzate dalla civetta Hulotte, il campanile investito dalla civetta Effraie ma anche, più classicamente, i nidi dei passeri del giardino. Alcune specie come l'huppe fasciée o il milan royal sono anche osservabili occasionalmente. I piccoli mammiferi come l'erice si bloccano vicino ai palchi o approfittano dei buchi degli alberi, come lo scoiattolo. I mezzi, come la volpe rossa, approfittano degli angoli fatti di terra molle per scavare le loro gallerie. Più raramente i grandi, come il capriolo, vengono a riparo dai fusti abbattuti. I chiropteri, invece, hanno invaso i tetti degli edifici. Per quanto riguarda i rettili, quelli con le zampe si stagliano sui muri di pietre soleggiate e un progetto di placche per i rampanti è in fase di studio. Gli anfibii non sono resta con i pochi bacini dove gironzolare tritoni e rane. Regolarmente, workshop pedagogici hanno luogo per fabbricare rifugi a insetti, a figli, a uccelli... da posizionare nel parco o da riportare a casa a sua volta diventare rifugio LPO.

